

406

UN GOVERNO E UNO STATO CHE CONSIDERANO LA VITA DELLE DONNE MENO DI UN EMBRIONE NON HANNO DIRITTO DI ESISTERE!

L'approvazione al Camera della legge sulla procreazione medicalmente assistita è un altro passaggio reazionario di questo governo e di questa maggioranza parlamentare. E' una legge che non solo non risolve il problema di tante donne ma è volta unicamente a reprimere, punire, discriminare. Ma soprattutto, essa apre la strada all'attacco concreto al diritto d'aborto e alla negazione del diritto come persona delle donne. Già con i governi di centrosinistra, in particolare Amato, D'Alema e Rutelli, si era cominciato a mettere in discussione la legge sull'aborto, stendendo una mano alla Chiesa; poi col governo Berlusconi, Buttiglione ha avviato la campagna ideologico/politica fondata sull'esaltazione della famiglia e del ruolo oppresso in essa delle donne, solo come moglie e madre, e a tutela dei valori di conservazione di questo sistema sociale; e, nello specifico, sul dare valore di persona all'embrione.

Oggi con l'approvazione della legge sulle tecniche per la procreazione assistita, si pongono gli strumenti legislativi concreti, perchè il prossimo passaggio sia l'attacco all'aborto. Questi passaggi si basano:

1) nello stabilire all'art.1 il riconoscimento di tutti i diritti giuridici all'embrione, al pari della persona, che non è. Questa legge stabilisce che la vita delle donne vale meno di un embrione, che un gruppo di cellule - che ha solo la potenzialità, se nasce, di essere persona - ha tutti i diritti (chiaramente anche quello ereditario, Berlusconi insegna), mentre i diritti delle donne, anche quelli fondamentali alla vita, alla salute, al diritto di decidere, possono essere annullati e subordinati al diritto dell'embrione. Con questa aberrazione, se ci sarà da scegliere tra la vita di un embrione e quella di una donna, cosa si sceglierà?. Le donne sono di fatto considerate dei semplici contenitori. E se tanto mi dà tanto, se l'embrione è ormai considerato una persona, l'aborto sarà un assassinio e la donna un'omicida, da punire.

2) come conseguenza del primo e al contrario, nel negare ogni diritto alla donna: nel decidere come e quando avere un figlio, nella difesa della propria salute e del proprio corpo e del proprio futuro. La fecondazione può avvenire solo tra coppie sposate o al massimo conviventi e solo con gameti del proprio coniuge. Non possono essere impiantati più di 3 embrioni contemporaneamente nel corpo della donna, con la conseguenza che, in caso di fallimento, abbastanza probabile, la donna deve essere costretta a sottoporsi a molti e difficili interventi, con ulteriori bombardamenti ormonali, con gravi conseguenze per la propria salute, fino a rischio di tumori. Non è possibile inoltre liberarsi di un embrione, trasferito nel corpo della donna, in caso di gravidanze plurigemellari o di accertata malformazione grave dell'embrione stesso o se la salute della donna è in pericolo.

3) nel porre il valore indiscutibile e centrale della famiglia tradizionale, come cellula base di questo sistema sociale capitalista; rinnovata (e neanche tanto) versione di 'Dio, Patria e Famiglia' Impresa...', secondo cui tu devi accettare subordinazione, sfruttamento, oppressione come condizione legittima e naturale e chi ha il potere economico e politico deve continuare ad ingrassarsi e a comandare. Con la 'Famiglia' poi si riafferma con forza e in termini normativi il ruolo centrale del maschio, del marito, il predominio della sua funzione e della sua decisione sulla vita delle donne. Quanti casi ora vedremo di mariti che si sentiranno legittimati a impedire anche con la violenza alla moglie di abortire?

E' una legge profondamente reazionaria che vuole portare indietro la condizione delle donne, togliere diritti acquisiti. Una legge punitiva che prevede pensantissime sanzioni contro le donne, i medici. Una legge oppressiva che si abbevera di concezioni clericali, oscurantiste, fondamentaliste, in cui la donna non è una persona ma solo uno strumento per far nascere figli, ma solo quando e come vuole lo Stato, una moglie e una madre disciplinata e ligia ai doveri di questo stato e della famiglia che vuole questo Stato.

Ma è anche una legge di classe, perchè non prevede la gratuità delle tecniche nelle strutture pubbliche, stanziando pochissimi soldi, 2 milioni di Euro, per la procreazione assistita nelle strutture pubbliche, mentre dà via libera alle cliniche private, con i loro costi altissimi, costringendo la maggioranza delle donne che non possono permettersi quei costi a rinunciare; ma anche perchè, negando a tante delle donne di poter decidere come avere un figlio, alle donne sole, alle coppie non

spostate, alle coppie che dovrebbero per forza ricorrere ad un donatore o donatrice esterna, alle coppie omosessuali, permette solo alle donne che hanno i soldi di avere comunque un figlio pagandosi l'intervento all'estero.

Una legge ipocrita di uno Stato e di un governo che parla di diritti del bambino, quando ancora non c'è e che invece proprio quando nasce e cresce si disinteressa della sua vita, della sua salute. Dove sono i diritti dei bambini che si ammalano e muoiono per una sanità che va sempre peggio, con costi proibitivi, o per il grave inquinamento ambientale e alimentare in cui questo Stato dei padroni ci costringe a vivere e che fa sempre più aumentare i casi di tumori infantili, malformazioni, malattie? Dove sono i diritti quando questo governo toglie il lavoro ai genitori, quando privatizza e taglia i servizi sociali? Quando costringe i ragazzi a lasciare la scuola e ad essere superfruttati, quasi a livello da terzo mondo, quando nega ogni prospettiva di futuro certo? E dove sono poi i diritti dei bambini, dell'Afghanistan, dei Balcani, uccisi dalla guerra a cui partecipa con tanto 'orgoglio' lo Stato italiano? Dove sono i diritti dei bambini degli immigrati cacciati, affondati? E potremmo non finire mai...

E' una legge pienamente interna alla marcia di questo governo verso un moderno fascismo, in cui vengono attaccati diritti fondamentali e lo Stato di un pugno di padroni decide della vita, della salute, del futuro delle masse popolari. In questa marcia, l'oppressione e la subordinazione delle donne, che sono la maggioranza della popolazione, è un tassello decisivo. Perché non passi questa legge. Perché si cominci a costruire la forza delle donne contro il prossimo futuro attacco al diritto d'aborto, è necessaria una grande e vasta mobilitazione delle donne.

Sabato 6 luglio vi è stata una manifestazione a Roma di circa 3000 donne. Ma essa era, e non poteva essere altrimenti, che la continuazione in termini sociali della battaglia che i partiti e le parlamentari di Rifondazione Comunista, e di parte dell'Ulivo stanno facendo in parlamento. E' stata infatti l'area di Rifondazione, in parte dei DS, dei Verdi, delle organizzazioni ad essi collegati o politicamente in sintonia: Forum donne, giovani comuniste, donne Cgil, Arci, paese delle donne, marcia mondiale delle donne, che si è principalmente mobilitata. Non è un caso che insieme ad una denuncia su singoli aspetti giusta, gli obiettivi e lo scopo oggettivo di questa manifestazione è tutto nel parlamento; ha come riferimento la battaglia parlamentare e dare forza alle esponenti che fanno questa battaglia, sintetizzato dalla richiesta di ampliare la rappresentanza di donne in parlamento - come di per sé garanzia che questi attacchi non passino.

Occorre altro! Occorre che in piazza scendano le donne, i collettivi femministi, le studentesse, le ragazze ribelli dei centri sociali che non vogliono essere la 'base' dei partiti, che vogliono bloccare questa legge e le altre ma attraverso la lotta e il protagonismo nella lotta delle donne come garanzia contro i giochi politici sulla loro pelle; una lotta che attacchi non solo una legge, ma l'insieme della politica di questo governo e di questo Stato contro le donne. In questa lotta devono esserci le donne proletarie, le lavoratrici, le disoccupate, le precarie, che sabato non potevano essere rappresentate da chi manifestava, perché loro non hanno 'alternative'; a queste donne il governo non vuole togliere un solo diritto ma sta togliendo tutti i diritti, e per questo possono portare una radicalità di lotta, rivoluzionaria, che oggi è più che mai necessaria. Prepariamo in autunno, in occasione della definitiva approvazione di questa legge, una mobilitazione, una nuova e vera manifestazione nazionale, costruita in questo senso.

Movimento femminista Proletario Rivoluzionario Le lavoratrici Slai cobas per il sindacato di classe

Recapiti: e-mail: mfpr@libero.it Palermo: telefax 099/6165857 - domscior@infrfree.it Taranto: telefax 099/4792086 -mfpr@libero.it Bergamo: telefax 035/217792 - emmeeffepierre@genie.it Milano tel. 02/69016398 - mila_gio@libero.it Modena tel 333/6493723 - cobasgs@libero.it

NOV. 2004